



*ANNO 3
NUMERO 1
NOVEMBRE — DICEMBRE 2007*

INDICE:

- 2 La mattanza della storia
- 6 Manifestazione Ultras
- 6 Habbo Hotel
- 8 Le strane partite
- 9 Così fan tutte
- 10 Grease — Il Musical
- 10 Funeral Party
- 11 The Bourne Ultimatum
- 11 1408
- 12 Sudoku
- 12 Cruciverba
- 13 Redazione
- 14 Vuoi scrivere nell'Agorà?

La mattanza della storia

Il primo di novembre si è svolta la commemorazione dei defunti, e, come ogni anno, le celebrazioni a livello cittadino si sono svolte anche al Campo della Gloria, nel cimitero di Musocco. A ricordare chi è morto per salvare quella "umile Italia" che negli anni 1922-1945 era sotto il giogo del regime nazifascista, c'erano autorità religiose come Mons. Gianfranco Bottoni, i presidenti delle associazioni combattentistiche e antifasciste come Tino Casali per l'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), e c'era poi qualche rappresentanza civile e militare. La presenza del nostro Sindaco Letizia Moratti non è però stata tale, infatti il primo cittadino milanese ha preferito accedere al cimitero il giorno dopo, per ricordare i morti sul lavoro, quando però le commemorazioni al Campo della Gloria erano già terminate. Ora, ognuno è libero di ricordare chi vuole, ma non quando questo "qualcuno" è il primo cittadino della città simbolo e capitale della Resistenza popolare al nazifascismo, "medaglia d'oro della Resistenza". E neppure quando questo primo cittadino è un politico di un'Italia Repubblicana e Democratica nata dalla lotta partigiana. E invece la signora Moratti si può permettere di passare davanti al Campo della Gloria, dove sono sepolti i giovani che hanno creduto e dato la vita per tutto quello che rappresenta la fascia che indossa, senza però ricordarli. La risposta che giunge dal Sindaco è la stessa che replica a Carlo Borsani (figlio dell'omonimo

padre ucciso dai partigiani e medaglia d'oro), in seguito alla decisione presa l'anno scorso di rompere con la tradizione continuata dall'ex Sindaco Albertini di recarsi a visitare il campo 10, dove sono seppelliti invece i repubblicani.

La risposta è la seguente: "credo che, dopo tanti anni, sia venuto il momento di "storicizzare" una pagina ancora "aperta" del nostro tempo perché non venga più usata, come oggi purtroppo ancora accade, per strumentalizzazioni politiche legate al presente". A questa frase hanno pensato a rispondere i già citati Mons. Bottoni e Tino Casali. Il primo in quest'occasione ha così parlato: "in nome della mia fede cristiana posso essere spinto a considerare i morti tutti uguali davanti a Dio. Ma questo non mi sottrae dal senso della cittadinanza per la quale non metterò mai sullo stesso piano né troverei accettabile l'idea di seppellire o di onorare gli uni accanto agli altri i caduti sugli opposti fronti della guerra di liberazione nazionale.". Nulla di più giusto. Questa frase è il sincretismo che molti si aspettavano da tempo.

La riconciliazione è una buona cosa, che però in questo caso non è possibile portare avanti, solo per il fatto che i protagonisti di quella pagina parlano ancora nelle piazze sentendo ancora vivo sulla loro pelle il ricordo di quegli anni, che (vale la pena ricordarlo) sono sempre stati anni di guerra civile. Non è questo il tempo in

visitare il campo 10, dove sono seppelliti invece i repubblicani. La risposta è la seguente: *"credo che, dopo tanti anni, sia venuto il momento di "storicizzare" una pagina ancora "aperta" del nostro tempo perché non venga più usata, come oggi purtroppo ancora accade, per strumentalizzazioni politiche legate al presente"*. A questa frase hanno pensato a rispondere i già citati Mons. Bottoni e Tino Casali. Il primo in quest'occasione ha così parlato: *"in nome della mia fede cristiana posso essere spinto a considerare i morti tutti uguali davanti a Dio. Ma questo non mi sottrae dal senso della cittadinanza per la quale non metterò mai sullo stesso piano né troverei accettabile l'idea di seppellire o di onorare gli uni accanto agli altri i caduti sugli opposti fronti della guerra di liberazione nazionale."* Nul-



la di più giusto. Questa frase è il sincretismo che molti si aspettavano da tempo.

La riconciliazione è una buona cosa, che però in questo caso non è possibile portare avanti, solo per il fatto che i protagonisti di quella pagina parlano ancora nelle piazze sentendo ancora vivo sulla loro pelle il ricordo di quegli anni, che (vale la pena ricordarlo) sono sempre stati anni di guerra civile. Non è questo il tempo in cui le ragioni dei vincitori e quelle dei vinti verranno "storicizzate", e questo lo deduciamo bene dalle reazioni

che le frasi del Sindaco Letizia Moratti continuano ancora oggi, dopo ben 62 anni dalla fine di quella guerra, a suscitare. Riguardo proprio a questo così ha parlato l'assessore Maurizio Cadeo (An): *"si parla tanto di riconciliazione, ma è un percorso irto di difficoltà. Sono pessimista. Forse bisogna aspettare che passi una generazione"*.

Basta pensare a quanto tutto ciò sia ancora terribilmente attuale. Pensiamo ai tanti partigiani che sono tra noi, ai processi, ancora in corso o appena terminati, per le stragi in violazione alle leggi vigenti e alle convenzioni internazionali come quello

contro Herbert Kappler responsabile della strage delle Fosse Ardeatine e condannato nella seconda metà degli anni '90; o come l'ex SS ucraino Michael Seifert responsabile delle torture nel campo di pri-

gionia di Bolzano, e che oggi vive senza rimorsi in Canada. L'ultimo grande processo che si è concluso, è quello per la strage di S. Anna di Stazzema, dove i nazisti all'alba diedero ordine di rastrellare e sterminare tutti gli abitanti rimasti in paese. Ammassati poi i cadaveri (più di 500) davanti alla chiesa, furono dati a fuoco. Ancora molte altre stragi invocano giustizia e dei nomi, come, per esempio, quella nel campo di prigionia di Fossoli.

Ho riportato qui alcuni esempi per far

capire come quella pagina di storia che la Moratti ha tanta smania di "storicizzare" è ancora pienamente aperta, e continua a parlare a noi, implorandoci di non dimenticare, e di non mettere sullo stesso piano i morti.

In tutto questo si inserisce la decisione presa dal Comune qualche mese fa, di trasformare il Sacrario di Largo Gemelli in un luogo simbolo della riconciliazione in cui ricordare tutti i morti della guerra civile: i partigiani e i repubblicani.

Questa non si chiama "riconciliazione", ma "relativismo della memoria". *"Non si può fare un'ammucchiata tra chi cadde per la democrazia e la libertà e chi quella democrazia e libertà vollero negare"* ha commentato secco Casali. Possiamo anche trovarci d'accordo sul considerare i morti tutti uguali, ma non bisognerà mai dimenticare per che cosa morirono gli uni e gli altri.

Non si possono mettere sullo stesso piano i militari della RSI che, assieme ai gerarchi nazisti, fecero consapevolmente strage di italiani (per la maggior parte civili), e i partigiani, morti per la libertà e la democrazia di una nuova Italia. Anche da morti non possiamo permetterci di considerarli uguali, o, ancora più semplicisticamente, credere che sia giunto il momento di piangere la Storia, facendo del relativismo della Memoria.

Il problema non è neppure religioso, come ha benissimo spiegato Bottoni, il credere che tutti i morti sono uguali davanti a Dio, non ci sottrae dal ricordare come questi uomini morirono.

Nel 2002 il nostro emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi disse: *"I giovani di Salò sbagliarono, ma lo fecero credendo di servire ugualmente l'onore della propria patria, animati*

da un sentimento di unità nazionale". Probabilmente quei giovani credevano che continuare a servire un assassino fosse davvero la scelta più giusta. Quei giovani però, ingannati, sbagliarono.

Dico che chi senza pensare, senza opporsi, scelse la Repubblica Sociale di Mussolini, sbagliò, continuando a dare appoggio e impunità a criminali di guerra. Chi invece liberamente scelse di andare contro questa logica, rischiando la vita a un prezzo più alto, oggi non può e non deve in nessun modo essere paragonato ai primi.

Intanto, per la scelta che quest'ultimi fecero: di gran lunga più coraggiosa.

Poi perché combattevano per ottenere ciò che i repubblicani volevano invece cancellare con le armi: la Democrazia e la Libertà. Non credo, in conclusione, che tutti i morti si possano considerare allo stesso modo, e che non si debba fare tantomeno del relativismo storico. I caduti non sono morti tutti allo stesso modo. Alcuni morirono per futili interessi, altri per ridare all'Italia quel onore che aveva perduto alla data della promulgazione delle leggi razziali(1938), e che aveva ritrovato nella guerra di liberazione partigiana dopo l'8 settembre.

Un file rouge (diceva sempre Ciampi) unisce il risorgimento del XIX secolo alla guerra di liberazione dal nazifascismo. E su questo si basa la nostra storia e la nostra Costituzione. Non dimentichiamocelo.

Giacomo Perego, IIA

HABBO HOTEL

più che una nuova vita, un nuovo arredamento!

OLANDA — Il 15 novembre un diciassettenne venne arrestato per aver rubato mobili per il valore di 4.000 euro dalle stanze dell'albergo in cui aveva una camera per abbellirla. Non è tanto questo a stupire (la delinquenza giovanile purtroppo non sconvolge più nessuno!), quanto il fatto che il tutto sia avvenuto in un hotel virtuale. Il diciassettenne infatti è uno degli 80 milioni di navigatori registrati ad HABBO HOTEL, un sito di networking per adolescenti in 3D, dove gli utenti possono crearsi un personaggio, arredare le proprie stanze, incontrarsi e comprare con gli hab-



bo crediti, ognuno al costo di poco più di 10 centesimi.

Il ragazzo in questione, dopo essersi impossessato di user name e password degli altri ospiti dell'hotel, è riuscito a rubare mobili virtuali per il valore di 4.000 euro reali; reali come l'arresto: il primo effettuato dalla polizia irlandese per un furto virtuale!

Crearsi una nuova vita su internet affascina moltissimi adolescenti. Quale straordinario potere! Eppure anche qui non vige l'anarchia... le regole ci perseguitano! C'è chi dice che stia proprio qui il centro di tutto: troppe regole spin-

Passione e follia:

Ecco le componenti del nostro calcio

E' bastato uno sparo, che attraversa silenzioso l'autostrada del sole, a scatenare l'inferno. D'un tratto tutti gli odi, le rivalità sono venuti meno, e il mondo ultras compatto si è schierato contro il nemico comune: la polizia. Alla notizia della morte di Gabriele Sandri, la rabbia esplose in modi diverse nelle varie città italiane. A Milano non si gioca, ma dal piazzale Angelo Moratti parte un lungo corteo di tifosi, che portano uno striscione che da solo sintetizza il pensiero che attraversa la mente di ogni ultrà: "per Raciti fermate il

campionato, ma la morte di un tifoso non ha significato". Ed è esattamente questo che hanno pensato gli atalantini quando hanno visto i loro beniamini scendere in campo, che non si poteva fare finta di niente, e così, usando ogni oggetto a loro disposizione tentano di sfondare il vetro che li separa campo, non servono a nulla le parole dei giocatori, l'indignazione è troppo forte, così Atalanta-Milan viene sospesa: ora anche qui regna il silenzio in onore di Gabriele. Poi, come spesso accade quando degli uomini sono mossi da profonda

passione, la situazione degenera. A Milano ma soprattutto a Roma la protesta è sfociata in guerriglia: caserme assaltate, città messe a ferro e fuoco sono la naturale reazione di un mondo che non vuole sparire nel nulla come tutti vorrebbero; un mondo, quello ultras, legato saldamente ai suoi valori, seppur poco condivisibili in un'epoca soggiogata dal dio denaro. Ma poi le reazioni istintive piene di ira, follia, passione si pagano, infatti il pugno duro, la tolleranza zero, tornano a colpire, e così 15 tifoserie non hanno potuto seguire la propria squadra nella giornata di campionato del 25/11/07 tra cui Milan, Atalanta e Roma. Eppure la sensazione da parte dei tifosi è che tutto questo non sia stato vano: infatti la domenica successiva non si gioca: Gabriele ha avuto dunque il rispetto che meritava! Ma il trattamento subito non ha certamente lasciato i tifosi indifferenti, infatti, sebbene fosse saltata la manifestazione nazionale che doveva tenersi a Roma il 25 novembre scorso, in molti campi le curve hanno fatto sentire la loro voce, o meglio hanno fatto capire a chi le vorrebbe eliminare la loro importanza, restando in silenzio: lasciando la curva vuota per metà, come hanno fatto a san siro o entrando quindici minuti dopo come hanno fatto la maggior parte delle tifoserie. Ma la vera protagonista di questa 13ª giornata di serie A è la Lazio, qui la Curva Nord entra venti minuti dopo il fischio d'inizio, e un grande murales col volto di Gabbo la divide dal campo, ma quando la palla entra in rete al 90°, donando così la vittoria ai biancocelesti, inizia una corsa sfrenata, giocatori da una parte, tifosi dall'altra, uniti per un sincero, forte, ultimo abbraccio a Gabriele. Questa è una delle tante storie del nostro calcio, una delle tante tempeste che ha dovuto sopportare, e dalle quali ha cercato di rialzarsi più forte. Eppure anche questa è destinata a scomparire nel nulla, ad essere solo un vago ricordo nella memoria collettiva, oppure a non essere mai dimenticata da chi la prende a simbolo di una situazione ben più grande. L'importante è che non si dimentichi quell'abbraccio, nel nome di Gabbo, tra calciatori e tifosi, nella speranza che non serva una tragedia al nostro calcio perché si riesca a mantenere vivo e sano quell'amore che spinge a giocare al massimo chi sta in campo, e a donare, domenica per domenica, la propria voce e la propria dedizione da parte di coloro che non mancano mai, coloro che seguirebbero i propri colori in capo al mondo: gli ultras. E quando si capirà che è l'amore per una bandiera, la passione per una squadra che li spinge ad essere sempre presenti, sempre in prima linea per difendere quello in cui credono, allora forse si capirebbe la vera essenza dell'essere ultras. Ma qual è dunque la fine di questa storia? E' racchiusa in una stella nel cielo biancazzurro, e in un cuore, quello di Gabriele che da questo momento batterà all'unisono con altri mille e mille ragazzi, in quella Curva Nord da lui tanto amata e che, da oggi, porta il suo nome.

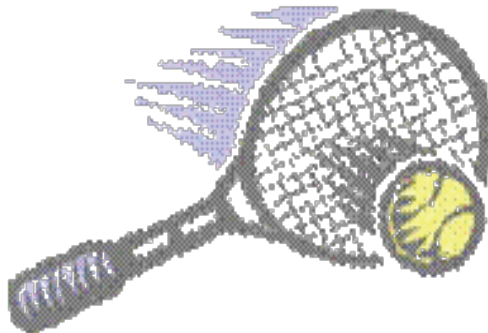
Elisa Filomena Croce IIG

Le strane partite

Tutti noi quando pensiamo allo sport abbiamo in mente dei giocatori, divisi in squadre o no, che si affrontano, nel rispetto delle regole. Quando però queste regole sono violate tutti noi pensiamo che sia ingiusto e ci indigniamo. Cosa fare quando non si sa se le regole sono rispettate o no? Negli ultimi mesi il mondo del tennis è sotto inchiesta per via di un giro di scommesse illegali. C'è sempre stato il sospetto che il risultato di qualche partita era stato deciso, in qualche modo, precedentemente soprattutto nei tornei minori, quando un giocatore guadagna di più a scommettere sulla propria sconfitta piuttosto che vincendo la partita e in alcuni casi anche il torneo in questione.

Questa convinzione, però, si è fatta più concreta, quando lo scorso agosto l'agenzia di scommesse 'Betfair' ha registrato puntate anomale sul match degli open di Polonia tra l'argentino Matin Vassallo Arguello e il russo Nikolay Davydenko. Il russo, numero quattro del mondo e grande favorito, aveva vinto il primo set e perso il secondo, prima di ritirarsi per infortunio. Questo comportamento non sarebbe così scandaloso e di grande interesse se non ci fossero state puntate di più di tre milioni di euro sulla vittoria dell'argentino.

Questo episodio era stato quasi dimenticato finché Andrew Murray, numero uno britannico, aveva dichiarato di aver saputo di persone estranee che entrano negli spogliatoi e dopo aver convinto dei giocatori a perdere vanno a scommettere sulla loro sconfitta promettendogli una percentuale.



Dopo una riunione avvenuta a Londra a metà ottobre formata dai responsabili della Federazione Internazionale Tennis, dell'Atp, della Wta e del Grande Slam, è stata istituita una commissione d'inchiesta, di cui fanno parte degli agenti di Scotland Yard specializzati in scommesse clandestine e capeggiati da Michael Franzese, un pentito di mafia. Secondo questa commissione d'inchiesta sarebbero circa 150 i match sospetti. A questo proposito hanno parlato anche altri giocatori tra cui Roger Federer e Rafael Nadal che dichiarano di non sapere

nulla e dicono che chi ne è a conoscenza deve parlare.

Poco dopo, mentre alcuni giocatori minori dichiarano che si a volte qualcuno ha cercato di corromperli senza successo, Davydenko viene multato al torneo di

San Pietroburgo di 2 mila dollari per scarso impegno nel gioco, dopo aver commesso ben sette doppi falli.

Intanto l'Atp apre un'altra inchiesta sempre su un giocatore russo, questa volta si tratta di Dmitry Tursunov, sempre per un insolito andamento delle puntate.

E allora cosa fare? Dobbiamo stare qui a guardare queste cose accadere senza fare niente oppure agire. In questo caso agire è complicato e quasi impossibile.

Personalmente non vedo l'ora che questa storia si concluda nel migliore dei modi per poter tornare a parlare di game, set e partite non truccate.

Alma Migliorini I C

COSÌ FAN TUTTE

Ossia la scuola degli amanti

Dal 2 al 19 novembre è stato possibile assistere presso il teatro Alla Scala alla rappresentazione di *Così Fan Tutte*, allestita dal Progetto Accademia di Arti e Mestieri dello Spettacolo, che ogni anno mette alla prova i migliori giovani di tutti i corsi: cantanti, musicisti, scenografi, costumisti... L'opera lirica appartiene ad una trilogia di Mozart (insieme a *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro*), che compose negli ultimi anni della sua vita in lingua italiana.

La trama è scherzosa e coinvolgente: due giovani ufficiali, Ferrando e Guglielmo, fanno una scommessa con l'amico filosofo Don Alfonso, il quale nega l'esistenza della fedeltà nelle donne, comprese le fidanzate degli stessi ufficiali, Dorabella e Fiordiligi. In



un solo giorno si verificheranno inganni, travestimenti, resistenze e corteggiamenti.

La storia è interamente ambientata a Napoli, con una scenografia luminosa e molto

curata nei dettagli; i colori prevalenti sia in essa che nei costumi sono tendenti al crema, in contrasto con la vista sul mare e il cielo limpido.

Poiché l'opera è stata scritta nel '700 e a maggior ragione si tratta di un'opera liri-

ca, sarà possibile seguire i dialoghi dei personaggi tramite un display collocato appositamente in ogni poltrona.

Anche quest'anno gli studenti dell'Accademia si sono rivelati all'altezza di una rappresentazione degna di questo Teatro.

Valentina Anastasi, I C

Grease, Il Musical

Se non vi è ancora capitato di andare a vedere un musical della Compagnia della Rancia, questa è un'ottima occasione per farlo. Esso infatti è stato preceduto da altri successi come "Pinocchio", "Cantando sotto la pioggia" e "Jesus Christ Superstar".

La trama la conosciamo tutti, e forse ciò che lascia più incerti è

il fatto di avere le canzoni in italiano. Sono della Compagnia della Rancia, da Saverio andata a vederlo quando è uscito l'anno

scorso e devo dire che la metrica delle canzoni viene strettamente mantenuta e i testi sono tradotti il più fedelmente possibile. A

mio parere è molto ben fatto, dalla scenografia ai costumi alla fluidità con cui scorre la trama. Le coreografie sono perfettamente coordinate fra loro e ben organizzate.

Il musical è diretto, come anche altri spettacoli della Compagnia della Rancia, da Saverio Marconi e Silvio Testi, coautore delle can-



zoni tradotte con Michele Renzullo.
Lo spettacolo sarà disponibile a Milano dal
7 Dicembre all'8 Gennaio al Teatro Allianz

(ex Diners della Luna), dopo di che percor-
rerà altre tappe in Italia.

Valentina Anastasi, I C

Funeral Party

Divertente, irriverente e assolutamente irri-
spettoso, Frank Oz, il regista, porta il sorri-
so e il riso in mezzo ad un funerale, nel
quale tra nani drogati, tradimenti, uomini
nudi e morti che resuscitano il divertimen-
to è assicurato, una perfetta commedia ne-
ra.

La mattina del funerale del padre, nella
campagna inglese, i famigliari e gli amici del
defunto si trovano a partecipare al rito,
ciascuno con le proprie ansie e i propri pro-
blemi: Il figlio Daniel deve rendere conto
della promessa di una vita migliore che ha
fatto alla moglie e affrontare la causticità
del fratello Robert, un celebre romanziere

appena giunto da New York. Dal canto lo-
ro, la cugina Martha e il suo nuovo fidan-
zato Simon possono scordarsi di fare buona
impressione sul padre di lei: le loro speranze
sono vanificate dagli incontrollabili
"attacchi di nudismo" di Simon, che per
sbaglio ha ingurgitato una droga allucino-
gena. La riunione di famiglia, già parecchio
disturbata, è ulteriormente sconvolta dall'
arrivo di un nano-ospite che minaccia di
rivelare un pesante segreto...

Un solo consiglio se non l' avete visto, an-
datelo a vedere!

Chiara Gioia, II A

The Bourne Ultimatum

Finalmente, dopo anni di attesa, Jason
Bourne termina la sua trilogia con l' ultimo
episodio della trasposizione cinematografica
degli omonimi romanzi di Robert Lu-
dlum, The Bourne Ulti-
mum.

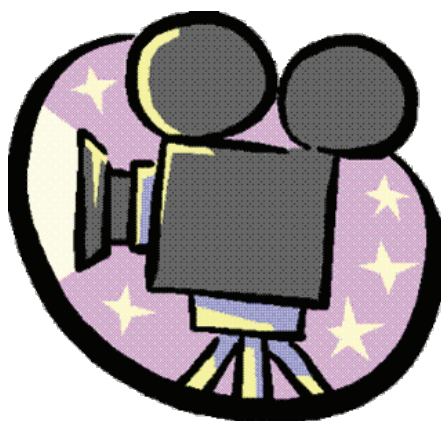
L' unico desiderio del
protagonista era quello
di sparire, ma, invece, si
ritrova braccato da que-
gli stessi uomini della
CIA che lo hanno adde-
strato a essere un assas-
sino senza scrupoli. Sen-
za più memoria, Jason
Bourne cerca disperata-
mente di scoprire il proprio passato, per
ritrovare finalmente la pace.

La trama è avvincente, si passa da Parigi a
Londra, Tangeri, New York, peccato, però

per l' irrealità e l' incoerenza delle scene in
cui il protagonista viene colpito da un pro-
iettile e non muore, o peggio ancora nel
finale in cui esce da una macchina con la
quale ha avuto un' assurdo
e disastroso incidente, si
alza senza lesioni e se ne
va'.

La scena che conclude il
film con l' agente svenuto
nell' acqua si ricollega alla
prima scena dell' episodio
iniziale, ma non risolve la
critica assolutamente sca-
dente del film.

Chiara Gioia, II A



1408

Tratto da un racconto di Stephen King, e dal padrone dell'albergo che in quella stanza interpretato da un paranormale John Cusack, ora, ma Mike è ormai deciso a trascorrervi la notte... il film si conclude in maniera inaspettata che con una voce di bambina registrata lascia aperto l'interrogativo: i fantasmi esistono?

Una misteriosa cartolina fa giungere alle orecchie della scrittrice la notizia che al Dolphin Hotel, nella stanza 1408 ci sono i fantasmi, ma non quegli spiriti simpatici e scherzosi, ma talmente orribili e terrificanti che tutti i precedenti clienti di quella stanza erano morti.

Mike viene avvertito, anche se inutilmente,

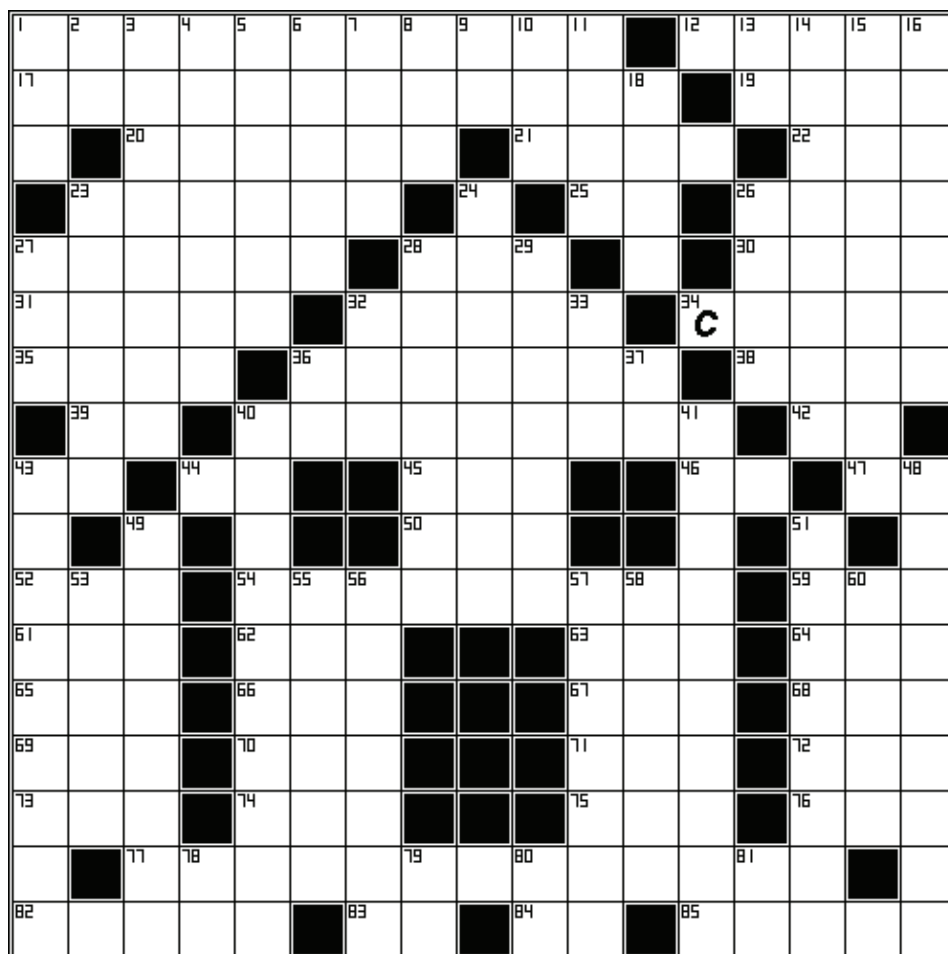
Chiara Gioia, II A

SUDOKU:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|--|---|
| | | 1 | | | | | | |
| | | 2 | | 3 | | | | 4 |
| | | | 5 | | | 6 | | 7 |
| 5 | | | 1 | 4 | | | | |
| | 7 | | | | | | | 2 |
| | | | | 7 | 8 | | | 9 |
| 8 | | 7 | | | 9 | | | |
| 4 | | | | 6 | | 3 | | |
| | | | | | | 5 | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | 3 | 5 | |
| 8 | 7 | 5 | | 4 | | | | 1 |
| | | | 5 | 9 | 8 | | | 2 |
| 4 | | | | | | 7 | 2 | |
| | | | 6 | 5 | 3 | | | |
| | 1 | 9 | | | | | | 5 |
| 5 | | | 7 | 6 | 1 | | | |
| 7 | | | | 3 | | 8 | 4 | 6 |
| | 3 | 2 | | | | | | |

CRUCIVERBA:



ORIZZONTALI: 1. Lo effettua il detective - 12. Sistema denominato comunemente scheletro - 17. Autorizzazioni ad effettuare professioni o attività ♦ - 19. Lo danno al cinema - 20. Conoscere una vicenda - 21. Recipiente di pelle di capra - 22. Il Tze Tung politico cinese - 23. Nome volgare di una varietà di ciliegio - 25. Extraterrestre di un noto film - 26. Un sindacato - 27. Livello non oltrepassabile - 28. Le prime della festa - 30. Non basso - 31. Lo stesso che adorati - 32. Sperano di essere tramutati in Principi - 34. Un Edward Gordon attore, scenografo e regista - 35. Dopo l'ottava - 36. Persona educata e gentile - 38. Si usa con le frecce — 39. Porta l'oro sul capo - 40. Numeri di una pubblicazione periodica a dispense - 42. Edmond Hâbert - 43. Sigla di Palermo - 44. Sigla di Genova - 45. In quel luogo - 46. Nostra in breve - 47. Enrico Quaiat - 50. Popolazione dell'Africa stanziata in Etiopia - 52. La tosse nei fumetti - 54. Distinguersi per superiorità in doti, qualità o capacità - 59. Volta senza pari - 61. Onomatopea per il grillo - 62. Nome di donna - 63. Città della penisola dell'Istria - 64. Valuta in breve - 65. Equivalente a 1/10 del dong moneta del Vietnam - 66. Vicino a Taranto c'è quello Piccolo e Grande - 67. Ledo scrittore brasiliano - 68. Posso al centro - 69. Instru-

ment Flight Rules - 70. Villaggio della Svizzera nel cantone di Glarus vicino la buca di S. Martino - 71. Gergo senza fine - 72. Ella - 73. Sigla di Africa Orientale Italiana - 74. La fine delle Ande - 75. Voce del verbo essere - 76. In latino si dice intra - 77. Regime politico in cui esercita il potere un unico partito - 82. Pianta conifera - 83. Il simbolo dell'osmio - 84. Una preposizione - 85. Origini.

VERTICALI: 1. Pagina in breve - 2. Sono pari nel verbo - 3. Prive di umanità - 4. Contrario di mestizia - 5. Figli dei figli - 6. Capitale della Grecia - 7. Il confine dell'isola - 8. Diminutivo di Ezechiele - 9. Simbolo chimico del nichelio - 10. Troppo in inglese - 11. Si lavavano col sangue - 13. Seibezzi Fioravante - 14. Dello stesso tipo o genere - 15. Sostanze deformabili ma poi... tornano a posto - 16. Ha funzioni analoghe ad un altro - 18. Pelo rigido - 23. La propria abitazione - 24. Famoso quello di San Remo - 26. Costosa - 27. Termine svedese che significa "contea" - 28. Oggetti per acconciature - 29. Programma televisivo dedicato ad un avvenimento o ad un protagonista particolare - 32. Una Cre cittadina della Repubblica irlandese - 33. Prefisso per uguale, medesimo - 36. Sigla di Cagliari - 37. Articolo determinativo arabo - 40. Comportarsi senza tradimento - 41. Disonorevoli nel pudore - 43. Discesa rapida e molto inclinata di un aeroplano - 48. Qualunque - 49. Appassite - 51. Rapaci falconiformi calvi e dal piumaggio scuro - 53. Lavora l'oro - 55. Usata per wafer e coni gelato - 56. Nome di persona - 57. Innalzare - 58. Quercie da cui si ricava un pregiato e solido legno - 60. Raggio perforante - 78. Il principio dell'ottone - 79. Sigla di Isernia - 80. Anno Domini - 81. Simbolo chimico del manganese.

ANNO 3
NUMERO 1
NOVEMBRE - DICEMBRE 2007

Comitato di redazione:

CAMPAGNA NUOVI REDATTORI 2007!!!

Yahooooooooo!!!! L'Agorà è tornata, e sta cercando nuovi giornalisti e redattori!!

Potrai essere il nostro nuovo giornalista, con una rubrica tutta tua, o magari fare anche solo qualche articolo, o mandarci quelli che hai già!

Vuoi consigliarci qualcosa? Hai qualche idea da suggerirci per migliorarci? Vuoi solo venire a curiosare?

**La nostra redazione si apre a voi
alle 14:30 in atrio!!**

X info: Alessandro IIIB